

Il Mattino 19 Aprile 2005

Racket a Chiaia, retata nel clan Frizziero

Sono tutti giovanissimi, ai punto che il più carismatico viene ritenuto un ragazzino che oggi compie 19 anni. È la nuova leva della famiglia Frizziero, malavitosi della Torretta che ora, nell'impostazione della Procura antimafia, appaiono strutturati come un clan camorristico in preoccupante ascesa, attivo, anche a Chiaia e Mergellina, protagonista di estorsioni a tappeto e sospettato anche di aver svolto un ruolo nell'omicidio di Nunzio Giuliano. Per ordine del pm Raffaele Marino sono stati notificati dalla squadra mobile e dal commissariato San Ferdinando tredici decreti di Fermo. Sei indagati portano il cognome Frizziero: Marco, 28 anni, Fausto, 32 (figlio di Arturo) Fausto (figlio di Orlando), 25, Salvatore, 38, Francesco 23, Alvino 19.

Il provvedimento ha raggiunto poi Giovanni Cianicoli, di 26 anni Mario e Francesco Di Biasi, rispettivamente 47 e 25 anni, Strazzullo, di 54 anni, Carmine Fioretti, 35, Armando Mastroianni e Carmine Cirella, entrambi di 21 anni. Nonostante la giovanissima età, Alvino Frizziero viene ritenuto dai magistrati "il leader della famiglia per temperamento e carisma". E' già scampato a un agguato il 3 aprile del 2004 ed è stato sorpreso in due occasioni armato di pistola prima e dopo quell'episodio. Gli inquirenti evidenziano l'esistenza di rapporti tra l'organizzazione della Torretta e altri clan cittadini come il gruppo ritenuto capeggiato dal boss Vincenzo Mozzarella (attualmente detenuto in Francia) come le cosche emergenti di Fuorigrotta e i Di Biasi dei Quartieri Spagnoli, soprannominati i «Faiano», assieme ai quali avrebbero posto in essere un'attività estorsiva ai danni di ristoranti della zona. Proprio il racket costituisce una delle attività più radicate contestate all'organizzazione, ricostruita anche grazie alle dichiarazioni di alcune persone offese: nel mirino erano finiti ristoranti, una pescheria, un negozio di abbigliamento, gli ambulanti, che nel periodo natalizio vendono fuochi d'artificio, un cantiere del corso Vittorio Emanuele.

«Dalle intercettazioni - scrive la procura - traspare un controllo capillare del territorio operato nei confronti di tutti gli esercizi commerciali della zona, nonché di tutte le attività illecite come lo spaccio di stupefacenti, il gioco clandestino, il procacciamento di micidiali armi da fuoco, la suddivisione e il reinvestimento di capitali illeciti, l'assistenza economica alle famiglie dei detenuti.

In occasione dell'udienza di convalida tutti gli indagati potranno replicare alle contestazioni davanti al giudice, alla presenza degli avvocati difensori Giuseppe De Gregorio, Gennaro De Falco, Paolo De Giorgio. Il contesto delineato dall'inchiesta fa pensare a un gruppo di giovani, che avrebbe "in pieno raccolto l'eredità camorristica dei genitori e dei nonni" utilizzando metodi di violenza gratuita, come nel caso di un cittadino pestato per aver schiaffeggiato il padre di un affiliato. Negli ultimi tempi non è sfuggita agli investigatori la grande fibrillazione che si sta registrando sul territorio, culminata nell'omicidio Giuliano ma evidenziata anche da altri campanelli d'allarme. Il controllo di Salvatore Frizziero, il 24 gennaio scorso, con un giubbino antiproiettile; l'arresto di Fausto e Francesco Frizziero (figli di Orlando) bloccati dai falchi dopo un inseguimento il 26 marzo scorso con un fucile, una pistola, giubbino antiproiettile e guanti di lattice. Il ferimento, pochi giorni orsono, di un militare della Guardia di Finanza, colpito da due persone armate in vico Santa Maria della Neve, all'altezza dell'abitazione di uno dei Frizziero. E' sempre in vicolo Santa Maria della Neve, il primo marzo scorso erano state rinvenute nascoste in un contatore dell'acqua, due

pistole e munizioni. Segnali di una tensione sempre più alta che adesso con i fermi eseguiti ieri, gli inquirenti sperano di aver in qualche modo reso meno allarmante.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS